

RE504
ANNO I N° 10
OTTOBRE 1929
C. C. POSTALE

BIBLIOTECA
STORIA
MODERNA E CONTEMPORANEA

Avvia

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
PER LA DONNA E LA CASA

DIRETTA DA L. SANTAGOSTINO

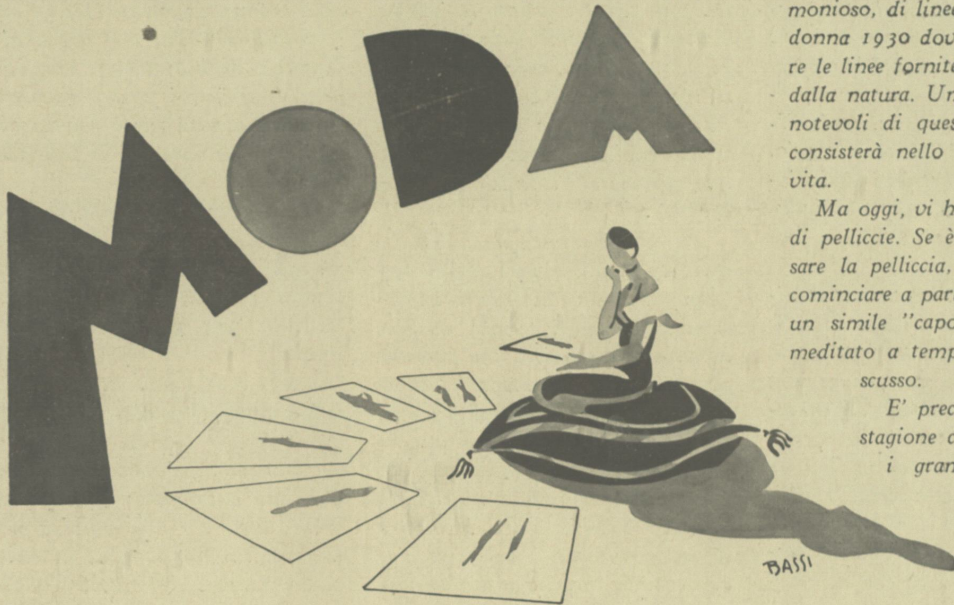


ANGELO SANTAGOSTINO

"MELE"

EDITA DALLA SOCIETÀ ITALIANA
COMMERCIO CALZE MILANO ~

PREZZO L.5



Nel numero precedente "Amica" ha potuto dare alle sue lettrici abbondanti notizie intorno all'abbigliamento autunnale, spingendosi con le previsioni un poco anche nell'inverno. Ecco perchè questa volta possiamo permetterci il lusso di dedicarci quasi esclusivamente all'argomento "pelliccia".

Ma prima, e come per una sintesi generale, vi tratterò il "tipo" della donna "1930" attingendo alle fonti parigine.

Dopo numerose settimane di attesa è stato annunciato ufficialmente dai grandi arbitri dell'eleganza parigina che la moda femminile del 1930 sarà addirittura rivoluzionata. I parrucchieri per i primi hanno dichiarato guerra al tipo di donna garçonne tanto in voga negli ultimi tempi e hanno ordinato alle loro clienti di lasciarsi crescere i capelli, se non proprio in lunghe trecce, almeno in riccioli e volute in modo da riacquistare un aspetto... femminile. Le graziose parigine hanno adottato la nuova moda, come sempre, con grande gioia, e gli uomini, lieti del cambiamento,

hanno chiuso un occhio sugli inconvenienti di ordine finanziario che la trasformazione portava.

Dai parrucchieri alle case di haute mode il passo è stato breve, e infatti si è subito decretato che i cappellini finora portati non rispondono più alla nuova pettinatura e sono state lanciate per il prossimo inverno forme diverse e originali.

A proposito di cappellini, siamo sicuri che le nostre signore non commetteranno le sciocchezze di quelle due stravagantissime donne della Regione dell'Ontario, Annie Edlund, e Eva Bullock che superarono a piedi una distanza di 620 miglia, fra disagi e pericoli, per andare a comprarsi due cappellini del valore di L. 35 cadauno!

Tornando alle voci parigine, vi dirò che la haute couture, ha disposto e ordinato alle signore eleganti di cambiare addirittura la linea. In questi ultimi anni la moda, forse in onore del cubismo, aveva decretato l'abolizione delle linee curve. Il tipo garçonne, oltre ad avere i capelli corti, doveva presentare un insieme svelto, per quanto non sempre ar-

monioso, di linee rette o quasi. La donna 1930 dovrà invece ingrossare le linee fornitele spontaneamente dalla natura. Uno dei risultati più notevoli di questa trasformazione consisterà nello spostamento della vita.

Ma oggi, vi ho detto, parleremo di pelliccie. Se è presto per indossare la pelliccia, non è presto per cominciare a parlarne; l'acquisto di un simile "capo" di vestiario va meditato a tempo, e a tempo discusso.

E' precisamente in questa stagione che i grandi sarti e i grandi pellicciai preparano questa morbida gioia invernale.

L'argomento è piacevolissimo e ricco, tanto ricco che guai a rifletterci troppo: c'è da provarne imbarazzo, e in taluni casi, persino rimorso.

La pelliccia è il capo più chic, più interessante, più costoso del guardaroba di una signora. Ma io oggi voglio invitare le signore a risalire un poco alle origini dei loro meravigliosi mantelli, e indurle a conoscere più da vicino le vittime ormai docilissime della loro eleganza.

Non già ch'io vi creda ignoranti in fatto di pelliccia, amiche mie, ma via, forse non sarà spiacevole approfondire un poco un così interessante argomento.

Generalmente — e ciò sia detto senza offendere nessuna — la signora sceglie la pelliccia che le piace e... l'uomo la paga. Io oggi desidero che la signora nello scegliere, pensi, rifletta; perchè la pelliccia va portata con una specie di "coscienza".

Se risaliamo su la storia dei tempi e degli uomini, vediamo che la pelliccia fu l'unico vestito dei nostri primi padri. Ancor oggi l'uso di vestirsi esclusivamente di pelliccia non è abbandonato in taluni

Russia

— 10

paesi molto freddi. Ma i nostri padri usavano le pelli brute. E anche la pelliccia con la quale Dio vestì la prima coppia in peccato, era proprio fatta giù alla buona! quale differenza da quel vestito selvaggio, necessario per difendersi dalle intemperie, al ricco, morbido indumento superfluo delle signore moderne!

I paesi che più largamente forniscono animali da pelliccia sono la Russia e l'America del Nord; ma, in maggiore o minore proporzione tutti i paesi del mondo contribuiscono a questo meraviglioso mercato. Potrei qui condurvi per la mano, amiche, attraverso le varie regioni della terra (sul mappamondo, sintende) e additarvi passo passo gli animali preziosi che incontreremo di paese in paese, e fornirvi persino dei dati sulla capacità produttiva dell'America, della Russia, della Turchia...

Ma c'è sempre lo spazio alle calce, lo spazio tiranno che incalza, e mi frena, e mi arresta: vi dirò al proposito poche cose sole, invece, per darvi un'idea almeno sommaria della vastità e dell'importanza di questo commercio. Per esempio: l'Anatolia fornisce ogni anno 12.000-14.000 pelli di volpe, 12.000-15.000 di faina; da 1000 a 1500 pelli di martora; da 4000 a 5000 puzzole; 13.000 sciacalli-lupi; da 12.000 a 14.000 pelli di gatto; da 400.000 a 500.000 pelli di lepri!... Sono statistiche stupefacenti, se pensate che potrei farvene altrettante, o quasi, di tutte le altre parti del mondo produttrici di animali da pelliccia.

La "Hudson's Bay Company" la più grande Società che conosciamo per il commercio delle pelliccie, dal gennaio al febbraio imbandisce a Londra le sue vastissime aste alle quali accorrono i più importanti compratori; nell'ultimo mercato 1929 si sono veduti a questa asta 3202 "renards argentés", fra que-

sti, una ventina solamente furono giudicati bellissimi esemplari; e bene, consolatevi, amiche mie, questi magnifici esemplari sono rimasti tutti in Italia. Ma che dire dello stato d'animo necessario a indossare una pelliccia di "cincilla" e di "zibellino"!

Permettete, amiche mie, ch'io vi parli un poco di queste due bestiole, le più preziose di tutta la vastissima schiera degli animali da pelliccia. Le privilegiate che possono avvolgersi in simili mantelli hanno il dovere di sapere donde viene la gioia quasi voluttuosa che accompagna la loro invidiata eleganza; le altre, quelle che stanno a guardare, potranno quasi interessare una specie di favola intorno a questi prodigi vivi che la natura ha creato per l'umana tentazione.

Il cincilla è un animale che pare segni il passaggio fra il topo e il coniglio; il suo corpo è ricoperto di una pelliccia estremamente morbida e fine che utilizzata fin dai tempi più remoti degli abitanti dell'America del Sud, è oggi un elemento di preziosa esportazione. Le cinque o sei specie di cincilla hanno tutte abitudini simili: ad eccezione di una specie che vive nelle pianure deserte, tutte le altre si trovano nelle montagne elevate, tra i crepacci e le rocce. Il cincilla non oltrepassa i 40 cm. dall'estremità del muso alla fine della coda. I peruviani utilizzano i peli di questo animale per tessere stoffe di grandissimo valore e ricercatissime. Solo nel 1590 queste bestiole furono conosciute in Europa. Oggi la caccia al cincilla è proibita, fino al 1938, per non distruggerne la razza divenuta rarissima. La caccia al cincilla è ardua e difficile. A 3000 m. sulle Ande i cacciatori del cincilla sono impegnati con veri reggimenti di avvoltoi che li assalgono e ne attentano la vita. Allora i cacciatori si rintanano nelle caverne, per ingannare la schiera feroce dei nemici e attendo-

no il momento propizio. Ma c'è un avvoltoio-sentinella che veglia all'ingresso della caverna, e non appena i cacciatori osano ritentare l'attacco, con un sibilo chiama gli altri avvoltoi fratelli, e la battaglia ricomincia.

Non vi par di vederla, signore mie, una partita di caccia ai 3000 m. sulle Ande, fra l'urlo di centinaia di avvoltoi, una caccia paziente, furba, che può finire tragicamente?

Tanto può il lusso femminile, e la gioia che gli uomini provano in queste offerte preziose alla regina dell'universo; la donna! E allora io dico alle privilegiate: "quando vi sentite avvolte in una morbida pelliccia di cincilla, e potete in certo modo guardare il mondo dall'altezza del vostro privilegio, mandate un pensiero gentile agli anonimi cacciatori che hanno arrischiato la vita per la vostra femminile ambizione!"

E lo zibellino? Diffuso nel Nord dell'Asia, il più prezioso è quello reale degli Urali; la qualità scura può raggiungere cifre pazzesche. Se una pelliccia di cincilla reale delle Ande, può costare mezzo milione, una pelliccia di zibellino reale, può raggiungere facilmente le 800.000 lire! cifre sbalorditive, eh!

Lo zibellino, sebbene somigliante alla martora propriamente detta, appartiene a una specie ben distinta; ha la testa conica, le orecchie grandi, le gambe alte e robuste; il suo corpo misura 45 centimetri, la coda non oltrepassa i 20. Il pelo è morbido, serico addirittura, lucidissimo, di colore uniforme, dai riflessi azzurri che conferiscono alla pelliccia il pregio maggiore conosciuto sotto il nome di "acqua" proprio come se si trattasse di un brillante.

Fin dall'antichità la pelliccia dello zibellino era stimata al di sopra di ogni altra, e pagata prezzi favolosi. La bellezza e il pregio aumentano in ragione della uniformità del

Amica

colore. Ma abbandoniamo queste due bestiole che trasportano addirittura nel sogno e nella favola, parliamo della moda della pelliccia, ed entriamo in un mondo un poco più accessibile.

Per la pelliccia autunnale che può benissimo essere portata fino a tutto novembre, è di gran moda l'ermellino scuro, quello cioè cacciato durante l'estate. Costa naturalmente assai meno di quello bianco, ma è ugualmente morbido, ed è considerato quest'anno elegantissimo. Così pure è di gran moda il "visonette"; queste pelliccie hanno un poco preso il posto dell'agnello di Persia, il quale però è sempre considerato una simpatica pelliccia; ma se n'è abusato negli anni scorsi, e quest'anno le "elegantissime" lo metteranno un po' da parte.

Il castoro, il castorino, il "breitschwarz" non accennano a tramontare.

Per la sera va ancora il tipo di agnellino piatto, con grandi baveri di ermellino candido o di renard nero.

Poco può sbizzarrirsi la moda nella foggia dei mantelli e dei paletôts di pelliccia; le forbici sono sempre un insulto; ma quest'anno la pelliccia seguirà il più possibile la linea dei vestiti, permettendosi un dichiarato godet, e abbandonando la linea prettamente diritta, secca.

E' in gran voga lo scoiattolo volante nelle tinte bionde e grigie; lo

scoiattolo volante è una specie di petit-gris, con membrane alle zampe che gli permettono di fare dei voli "planés" da una pianta all'altra; una bestiola acrobata e ginnasta che quest'anno fa molto le spese dell'eleganza femminile.

Per la sera è sempre di una grande eleganza l'ermellino a mantello con maniche che formano manicotto. La pelliccia di ermellino è di una bellezza commovente: regale e ingenua nello stesso tempo.

Le maniche strette ai polsi e poi ampie, a manicotto si vedono anche nelle pelliccie da passeggio. La ultimissima novità è quella della capra del Tibet.

Anche quest'anno vedremo molto "breischwarz" colorato, nelle intonazioni del biondo e del grigio; in quanto alla lontra di mare è preferita al rat-mousqué.

Il visone, dopo il cincilla, lo zibellino e la martora è la pelliccia più ricca, alla quale possa aspirare una signora elegante: ricca, ma ancora accessibile; una pelliccia di visone si può avere oggi con 40-50 mila lire! cifra rispettabile sempre, ma non favolosa.

Il petit-gris non è più in grandissimo onore, ma chi l'ha, se lo tenga caro, perchè è pur sempre una simpatica pelliccia, specialmente se è chiaro e di un grigio argentato uniforme.

I colli delle pelliccie quest'anno saranno grandissimi, anzi, e si vedranno anche molti colli a scialle.

E' facile comprendere come — dati i pezzi altissimi delle pelliccie — si ricorra alle imitazioni per le quali fanno elegantemente le spese i conigli, le lepri, i gatti.

Ci sono degli allevamenti straordinari — specialmente in Francia — di gatti, di conigli e di lepri, destinati a sostituire in commercio le più eleganti e morbide pelliccie che rispondono a complicate ed esotiche denominazioni.

E per le pelliccie maschili? Oh! poche novità per gli uomini, poverini; così si limitano alla pelliccia di castorino, di orsetto, di rat-mousqué, con colli di visone e di martora per gli "arbiters elegantiarum".

Se gli uomini si occupassero troppo delle loro pellicce, come farebbero a pagare quelle delle loro signore?

No! gli animali da pelliccia nascono, vivono, muoiono quasi esclusivamente per le donne. Almeno questo crede la nostra insanabile vanità. Chè, io penso invece che ciascuna di quelle preziose bestiole abbia una storia sua, lassù fra le montagne, i crepacci, e nelle distese fredde in cui vivè; una storia che nessuno sa e conosce veramente, la più segreta, la più bella forse, quella che gli uomini interrompono, spezzano, sciupano inconsapevolmente per aggiogarla alla storia della propria vanità.

Lucretia Butovelli

Rammentatevi, sagge Signore, di raccogliere gli scontrini di cassa degli acquisti che fate nel nostro negozio in via Carlo Alberto, chè presentandoli, raggiunto l'ammontare di L. 200, avrete subito il buono annuale di abbonamento per il 1930 alla nostra Rivista "AMICA"